

**FORTHCOMING**

## L'incubo editoriale di Antonio Manzini Distopia o realtà?

**SIMONETTA FIORI**

Che stravaganti fantasie animano il nuovo racconto di Antonio Manzini, l'inventore del vicequestore Rocco Schiavone. Questa volta lo scrittore abbandona il suo poliziotto per occuparsi di editoria. E che cosa ti va a immaginare? La storia di un autore di successo che improvvisamente assiste alla fusione delle tre maggiori case editrici del paese - la Gozzi, la Bardi e la Malossi - nel più importante polo editoriale di tutti i tempi. Che bizzarra. Giorgio Volpe - questo il nome del protagonista - cerca di farsene una ragione finché non incontra gli editor del nuovo colosso editoriale. E qui comincia lo spasso, non per Volpe ma per i lettori di Manzini, allegramente calati nel magico mondo dei libri mass market. Dove *Guerra e pace* diventa solo *Pace*, senza Waterloo e senza la lingua francese. Oblomov si fa imprenditore operoso. E Manzoni e Gadda vengono "tradotti", «così i giovani si avvicinano alla letteratura», altrimenti «sai che palle». Spetta a Sergej, ineffabile dirigente russo, spiegare al povero Volpe le nuove regole della "narrativa", che naturalmente non si chiama più così ma «comunicazione in lingua indigena». Allora: «Avventura sì, malattie no. Matrimonio sì. Corna sì, solo se poi pace. Corna e divorzio no. Sesso tanto». Inutile aggiungere che, nelle mani del nuovo management editoriale, il nuovo grande romanzo di Volpe diventa un prevedibile feuilleton di cappa e spada. E allo scrittore - ormai trasformato in "codice prodotto" - non resterà che adeguarsi alle ferree cadenze trimestrali della Sigma, nella malinconica convinzione che in fondo la vita è bella anche così. Fantascienza? Letteratura distopica? Chissà. Manzini si è divertito a scrivere il racconto, con il risultato di contagiare i lettori. *Sull'orlo del precipizio* non uscirà né da Gozzi né da Bardi né da Malossi, ma dall'editore Sellerio. Anche lui - si capisce - divertito (ma forse anche un po' preoccupato).

\*\*\*

Un'autrice di successo che però non palpa davanti alle classifiche (pur avendole meravigliosamente scalate) è Muriel Barbery, l'artefice dell'indimenticabile portinaia colta di rue Grenelle. Dopo *Eleganza del riccio*, due milioni di copie vendute solo in Italia, se ne è andata in giro per il mondo a studiare e meditare. E dopo nove anni torna in libreria con *Vita degli elfi*, un roman-

zo dalle corde oniriche molto diverso dal precedente capolavoro. Anche qui protagoniste sono due donne, ma si tratta di creature provviste di poteri speciali: Maria scopre di saper comunicare con la natura e i suoi codici misteriosi; Clara possiede un'altra virtù, uno sbalorditivo talento musicale che le consente di creare bellezza. Al centro del racconto è quell'incantesimo che la modernità ha cancellato, la meraviglia della natura e la meraviglia dell'arte. Una curiosità: una parte del romanzo è ambientata in Italia, in Abruzzo e a Roma. Tra le sue fonti di ispirazione - racconta Muriel Barbery sul sito di Gallimard - è anche la bellezza selvaggia della terra abruzzese. *Vita degli elfi* è annunciato per gennaio da e/o, l'editore italiano dei suoi romanzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LO SCRITTORE**  
*Antonio Manzini*

